



Il 3 novembre del 1918 le avanguardie dell'esercito italiano entravano in Trento. Si compiva così l'ultimo atto di una guerra maturata sull'onda del nazionalismo e che nel complesso era costata più di dieci milioni di morti e aveva ridotto alla fame e alla miseria le popolazioni civili di tutta Europa.

Per i tirolesi di lingua italiana la prima guerra mondiale significò lutti e devastazioni: furono sessantamila i Tirolesi trentini che combatterono con la divisa austro-ungarica sul fronte orientale fin dall'inizio della guerra nell'agosto del 1914 e, in non pochi casi, su quello meridionale, apertosi con la dichiarazione di guerra del regno d'Italia nel 1915. Di questi, circa 11.400, secondo le stime più recenti, non fecero più ritorno a casa: nella stragrande maggioranza perirono nei primi mesi di combattimento.

Inoltre circa 100.000 civili furono costretti a lasciare le loro abitazioni: settantamila furono ospitati nei campi profughi interni al territorio austriaco. Altri quarantamila, in seguito all'arretramento del fronte austro-ungarico, furono deportati in Italia, spesso senza alcun riguardo per la composizione delle famiglie, guardati con sospetto dai militari, dalle autorità e dalle popolazioni locali, che li sapevano in gran parte filo-austriaci.

Molti soldati austro-ungarici sopravvissuti alla guerra non sfuggirono alla prigionia. Anche centinaia di soldati Tirolesi trentini, per la sola colpa di aver indossato la divisa austro-ungarica, finirono nei campi di concentramento di svariate regioni italiane: da Isernia all'Asinara e perfino in Albania. Influenza, tifo, malaria, le pallottole delle guardie, provocarono decine di migliaia di morti fra i prigionieri austro-ungarici, fra i quali molti Tirolesi trentini.

Anche i danni materiali furono enormi: interi paesi del fronte meridionale erano stati rasi al suolo, disastri non subiti da altre parti del Tirolo. Si calcola che alla fine della prima guerra mondiale solo in Valsugana fossero stati causati danni per oltre un miliardo e mezzo di lire di quel tempo.

Inoltre, come non bastasse, le Corone austriache furono dai "redentori" cambiate in lire al quaranta per cento del loro valore reale, misura che rovinò famiglie e imprese locali (da cui il detto: "Trento redento al quaranta per cento").

Il Tirolo storico venne smembrato e le sue antiche Libertà e Autonomie cancellate: preludio alla dura repressione fascista che di lì a poco, con l'italianizzazione forzata e angherie di ogni tipo, avrebbe causato nuovi lutti e sofferenze alla popolazione locale.

## **LA NOSTRA AUTONOMIA HA LE RADICI NELLA NOSTRA TERRA**

Oggi - e come ogni anno - a cento anni dall'inizio di quella guerra il Circolo Michael Gaismayr intende ricordare i circa 11.400 soldati Tirolesi trentini caduti con la divisa austro-ungarica durante la prima guerra mondiale. Morti per moltissimi anni cancellati dalla storiografia ufficiale, ma che oggi possiamo finalmente ricordare, nella speranza di avere presto un grande monumento-memoriale con i nomi di tutti i Caduti austro-ungarici, proposta che qui rilanciamo con forza, davanti ad un luogo della memoria come la lapide su Palazzo Thun in via Belenzani, installata nel luglio del 2008 in ricordo dei circa 1.000 caduti austro-ungarici di Trento e dintorni. Caduti che vanno riportati a casa con gli onori e la gratitudine che una società civile, basata sui valori della convivenza e della pace, dovrebbe loro tributare.

### **NON UN RITO, MA UNA TESTIMONIANZA D'AMORE, PER LA NOSTRA TERRA, PER LA NOSTRA HEIMAT**

3 novembre 2014

-

Il Circolo "MICHAEL GAISMAYR" di Trento

## Sui monti Scarpazi

Quando fui sui monti "Scarpazi"  
"Miserere" sentivo cantar.  
T'ho cercato fra il vento e i crepazi  
Ma una croce soltanto ho trovà.

O mio sposo eri andato soldato  
per difendere l'imperator,  
ma la morte quassù hai trovato  
e mai più non potrai ritornar.

Maledetta la sia questa guerra  
Che m'ha dato sì tanto dolore.  
Il tuo sangue hai donato alla terra,  
hai distrutto la tua gioventù.

Io vorrei scavarmi una fossa,  
seppelirmi vorrei da me  
per poter collocar le mie ossa  
solo un palmo distante da te.

Quando fui sui monti "Scarpazi"  
"Miserere" sentivo cantar.